

Ricostituito il gruppo degli Apostoli con l'elezione di Mattia, l'effusione dello Spirito (At 2,1-4) renderà i Dodici capaci di portare la testimonianza del Risorto a tutta la terra.

Guai a noi se non annunciamo il Vangelo

### UNA FESTA ANTICA ED UNA NUOVA FESTA

Nata nel Giudaismo come festa del raccolto, la ricorrenza di Pentecoste era anche conosciuta come "festa delle settimane": essa doveva essere infatti celebrata sette settimane dalla Pasqua. Dopo che per ben cinquanta giorni si era mangiato pane azzimo in ricordo dell'Esodo, i Giudei si impegnavano ad offrire al Signore la primizia del frumento con cui si sarebbe impastato il nuovo pane lievitato! Gradualmente la festa venne collegata al dono della Legge (Es 19), ed assunse il tono di una annuale celebrazione di rinnovamento dell'Alleanza. Proprio nei giorni in cui a Gerusalemme si viveva questa festa, un evento nuovo segnò indelebilmente la vicenda dei Dodici e della Chiesa di ogni tempo. A Luca piace porre in concomitanza le due feste: il Dio di Israele aveva pro-

messo al suo popolo il dono dello Spirito, suo Figlio Gesù aveva rinnovato quella stessa promessa. Ora è giunto il tempo in cui il nuovo si affianca al vecchio, facendo capire come Dio abbia preparato con cura ogni cosa per noi. Le promesse si compiono. Lo Spirito è effuso. Può avere inizio la nuova tappa della storia della salvezza affidata alla Chiesa.

### IL DONO

In quel giorno era convenuta nel «Cenacolo» (Lc 22,12; At 1,13) la comunità cristiana di Gerusalemme: essa si era riunita insieme ai Dodici, «ad alcune donne, a Maria, la madre di Gesù e ai fratelli di lui» (1,14). In questo luogo, già reso santo dall'istituzione dell'Eucaristia, sta per compiersi un evento senza precedenti: «Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso,

e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro» (vv. 2-3). Si trattò di un fatto straordinario avvertito prima mediante un fragore, subito paragonato all'abbattersi di un vento impetuoso, poi attraverso lingue luminose, simili al fuoco, che si dividevano sui presenti.

Lo Spirito Santo che è Dio non può essere descritto concretamente, ma solo attraverso paragoni: egli è come un vento impetuoso, è come lingue di fuoco. Vento e fuoco: due forze della natura che già nell'Antico Testamento erano considerate annunciatrici della presenza di Dio e, per tali ragioni, scelte tra gli altri elementi per provocare in chi legge il senso di essere al cospetto di Dio stesso! Ad inverare nel lettore la tale presenza, si aggiunge la precisazione che tutto avvenne all'«improvviso». Anche questo è tipico del mostrarsi di Dio che senza dare preavvisi sceglie vie e mezzi per comunicarsi a noi.

### IL DONO PER TUTTI E PER CIASCUNO

Luca è fine nello scrivere che lo Spirito Santo è come il vento impetuoso che riempì quel luogo, per farci capire che si tratta di un dono dato indistintamente a tutti i presenti, ma poi precisa che è anche come lingue di fuoco che si dividono e si posano su ciascuno dei Dodici, a significare che si offre personalmente suscitando in ciascuno doni particolari. A ben pensare siamo di fronte ad una sapiente descrizione: unica la fonte dello Spirito, viene dal Padre e dal Figlio Gesù, universale la sua destinazione, ma personale è il dono

che offre! A tal proposito è significativo che il racconto sulla Pentecoste si estenda fino a narrare delle conseguenze più essenziali di quella effusione dello Spirito. Molti sono i doni che lo Spirito avrebbe potuto accordare, ma in quel momento scelse di infondere negli Apostoli unicamente la capacità di parlare in lingue tutte diverse. Perché proprio questo dono? Per renderli capaci di annunciare a tutti il vangelo del Signore risorto! È l'imperituro compito affidato anche a noi: colmi dello Spirito, guai se non annunciamo il Vangelo!

MARCO ROSSETTI

rossetti.rivista@ausiliatrice.net

© Nino Musio

